

Starace e la cena con il presidente «È molto divertente, ci ha detto: l'economia crescerà come in Cina»

Il ceo di Enel, uno dei 3 italiani invitati: i dazi peseranno poco



Francesco Starace, 62 anni, a.d. di Enel dal 2014

Ho avuto un'impressione positiva, meglio di quello che sento raccontare

L'intervista

di **Giuliana Ferraino**

DALLA NOSTRA INVIATA

DAVOS Donald Trump è il primo presidente americano in carica a parlare al World Economic Forum, dal 2000, quando parteciperò Bill Clinton. E ha celebrato il suo debutto con un ricevimento che ieri sera ha sconvolto la tranquilla routine del Forum. per ragioni di sicurezza è stata evacuata un'intera ala del Centro Congressi. Al cocktail, rigorosamente su invito, hanno partecipato 150 ospiti, selezionati soprattutto tra i leader di banche e multinazionali americane, europee, indiane e cinesi. Qualche nome? Eric Schmidt di Alphabet, Lloyd Blankfein di Goldman Sachs, Brian Moynihan di Bank of America, il Ceo di Audi, Marc Benioff di Salesforce.com, il governatore della Banca nazionale svizzera, Thomas Jordan, il presidente della Banca mondiale, Jim Yong Kim, Ray Dalio di Bridgewater, Bill Ford di General Atlantic, il boss di Mittal. Tra le poche donne, Ginni Rometty di Ibm, Adena Friedman, Ceo del Nasdaq, Christine Lagarde del Fmi. Solo tre gli italiani presenti: Vittorio

Colao, numero uno di Vodafone; Mario Greco, amministratore delegato di Zurich; e Francesco Starace, Ceo del gruppo elettrico Enel.

Trump, in completo scuro e cravatta blu, è stato l'ultimo ad arrivare, alle 18.30, una mezz'ora abbondante dopo l'arrivo dei primi ospiti. E l'ultimo ad andarsene, più di un'ora dopo.

Dottor Starace, perché era l'unico rappresentante di un'azienda italiana?

«Probabilmente perché siamo un gruppo che investe molto negli Stati Uniti. Abbiamo investito circa 4 miliardi di euro finora e pensiamo di investire altri 5 miliardi nei prossimi 3 anni. Sempre nel settore delle energie rinnovabili. Siamo presenti in 22 Stati americani, soprattutto nel Midwest. Abbiamo tutto il mix: eolico, idroelettrico, geotermico, e solare. E impieghiamo circa mille dipendenti. I settori che crescono di più sono eolico e solare, e punteremo soprattutto su questi».

Avete anche i pannelli solari cinesi?

«Abbiamo sia pannelli solari italiani che cinesi. I dazi imposti da Trump? Potenzialmente ci toccano ma pensiamo che l'impatto sarà molto ridotto, perché hanno una componente di costo tutto sommato ridotta sul totale dell'impianto».

Veniamo alla festa. Che cosa vi ha detto il presidente americano?

«Trump ha fatto uno discorso a braccio, elencando gli ottimi risultati economici della sua amministrazione, e ha fatto i complimenti ai componenti del suo governo, presentandoli uno per uno. Precisando che la buona crescita dell'economia Usa è solo all'inizio e continuerà nei prossimi mesi».

Ha fatto numeri?

«Ha detto che l'America può crescere fino al 5, al 6, al 7 e all'8 per cento. Se lo fanno Cina e India perché non gli Usa, ha detto esagerando. Ma l'ho trovato molto divertente e simpatico».

Quanto è durato il discorso?

«Ha parlato per circa 15-20 minuti. E poi ha fatto il giro della sala e ha stretto la mano a tutti, me compreso».

Aveva già incontrato il presidente Usa?

«No, era la prima volta che lo vedevo. Era molto a suo agio. Ho avuto un'impressione positiva, molto meglio di quello che sento raccontare».

Chi c'era tra gli ospiti?

«Americani, europei, indiani, cinesi. Poche donne. In attesa di Trump, sono riuscito a salutare Rex Tillerson, il segretario degli Esteri, che avevo già incontrato in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

